



Roma, martedì 15 febbraio 2011

COMUNICATO STAMPA

Oggetto – Adozioni, incostituzionale concederle ai single. Aprirle alle coppie di fatto è la vera priorità

In relazione alla sentenza nr. 3572 della Suprema Corte di Cassazione che, di fatto, implicitamente suggerisce al Legislatore la possibilità di autorizzare le adozioni ai single, l'Associazione Avvocati Matrimonialisti Italiani ritiene che, allo stato, non vi siano le condizioni storiche, culturali e giuridiche per stravolgere lo schema classico della tradizionale famiglia italiana composta da un padre ed una madre.

“Vi è innanzitutto uno scoglio di carattere costituzionale che vieta l'adozione ai single. Occorrerebbe pertanto modificare la Carta Costituzionale e cambiare i connotati del concetto di famiglia” dice il presidente nazionale AMI avv. Gian Ettore Gassani. “Dunque – continua - non va cambiata la legge 149/2001, quella che regola le adozioni, quanto gli articoli 29 e 30 della Costituzione. Sarà la Corte Costituzionale, semmai, che potrà dare indicazioni sulla riforma delle leggi sulle adozioni. Evidentemente a molti autorevoli personaggi politici è sfuggito questo ‘particolare’. In ogni caso quello dell'adozione ai single è un falso problema in quanto l'istituto è già previsto, ma solo per ‘casi particolari’ dalla attuale legge (art. 44 legge 149/2001). La priorità assoluta, a parere dell'AMI, è riconoscere la possibilità di adottare alle coppie di fatto more uxorio (in Italia sono circa 1 milione). Non si capisce per quale motivo si continui a vietare l'adozione ai conviventi che mettono al mondo ogni anno 100 mila bambini nel quadro di una struttura familiare pressoché identica a quella dei coniugati. In sostanza si vuole passare dall'attuale realtà normativa che prevede la possibilità di adottare soltanto agli sposati per passare direttamente ai single, dimenticando un passaggio intermedio di fondamentale importanza: garantire a milioni di conviventi la possibilità di donare una famiglia ad un bambino abbandonato. Tuttavia il mondo delle adozioni è ancora pieno di insopportabili contraddizioni. I costi per adottare (da 5 mila a 20 mila euro per l'adozione di un bambino straniero) di fatto hanno creato le prime discriminazioni sociali. In Italia adottano soltanto i ricchi o i benestanti atteso che, specie in questi anni di recessione economica, le classi sociali meno abbienti non potrebbero assolutamente sostenere gli inconcepibili costi di un'adozione. Si sta creando la casta dei genitori adottivi, mediamente ricchi e potenti, mentre non si concede altrettanta possibilità alla stragrande maggioranza degli italiani, discriminati per tale scelta d'amore e di coraggio che è l'adozione internazionale, soltanto per motivi economici e sociali. Stanti così le cose, anche se adottassero i single, si tratterebbe sempre di persone che hanno possibilità economiche superiori alla media. Pertanto se si vogliono veramente svuotare di bambini abbandonati le migliaia di istituti sparsi per il mondo, bisogna rendere assolutamente gratuite le adozioni internazionali, ma è evidente che vi siano troppi interessi economici in gioco che spingono a conservare l'attuale andazzo esistente. A parere dell'AMI anche i single potrebbero adottare, ma solo a patto che essi rappresentino l'unica soluzione possibile per un'adozione. Appare assolutamente più giusto che venga conservata la priorità alle coppie sposate o conviventi di garantire una famiglia ad un bambino abbandonato, se per famiglia si intende la presenza di due sensibilità complementari (uomo e donna), che possano vicariare, come succede nel 99% delle famiglie in generale, l'assenza dei genitori biologici nella esistenza del bambino abbandonato, dichiarato adottabile. E' evidente, purtroppo, che l'attuale dibattito sulle adozioni sia più uno scontro ideologico e politico che la presa d'atto di un problema giuridico e costituzionale a cui nessuno ha fatto ancora riferimento, Cassazione inclusa”.

00192 ROMA - Piazza del Risorgimento, 36 - Tel e fax. 06 39 75 49 68

Info e contatti: www.ami-avvocati.it www.studiolegalegassani.it www.avvocatiefamiglia.org

Avv. Gian Ettore Gassani, cell. 335 70 67 318 - Area comunicazione cell. 329 87 21 297